

NATALE 2020
ogni giorno una storia

LA LEGGENDA DELL'ALBERO DI NATALE

Di Marcel Haedrich

Da tempo non si vedeva nevicare così fittamente. Pesanti e viscidati, i fiocchi si attaccavano agli alberi o cadevano al suolo, formando una spessa coltre. Intorno tutto era bianco e silenzioso e non si udiva nemmeno il sibilo del vento. Tremando di freddo e di paura, Hansala cantava a mezza voce per farsi coraggio:

Un vascello appare a vele spiegate.

Angeli porta come marinai,
e albero di verghe tutte d'oro.

Era un bambino di circa dodici anni, non molto alto e nemmeno molto robusto, figlio di un taglialegna della foresta. Egli si recava al villaggio per vendere un piccolo abete che aveva sradicato con le sue mani dal muschio, prima che cadesse la neve. Nel suo cuore nutriva una grande speranza: trovare un lavoro, come domestico, come apprendista od un qualsiasi altro incarico, presso una delle famiglie del villaggio. Infatti, proprio il giorno di Natale, ragazzi e ragazze cominciarono a lavorare presso un padrone, impegnandosi per tutto l'anno. — Così ci sarà una bocca di meno da sfamare, aveva detto suo padre, il taglialegna, poiché Hansala era il maggiore di una numerosa nidiata.

Questo vascello porta eterna gioia.

Dio Padre ci dona Gesù, nostro Salvatore.

Mentre cantava, la voce usciva dalla sua bocca come gocce di brina dal becco di un cigno intirizzito, in un lago ghiacciato. La neve gli si scioglieva negli zoccoli, ma egli non se ne accorgeva, perché era assorto nel pensiero della mamma, alla quale voleva tanto bene.

Nel villaggio c'era moltissima animazione poiché tutti facevano grandi preparativi per l'imminente festa di Natale. Davanti alla chiesa, il vecchio sacrestano Ubaldus rizzava un albero al quale appendeva i pani profumati alla cannella che tutti i bambini gli porgevano. Essi speravano, infatti, di essere scelti per suonare le campane prima della messa di mezzanotte. Ubaldus aveva una gamba di legno e portava una tunica da soldato consunta e macchiata, ma Hansala, nella sua ingenuità, affascinato dai bottoni di metallo che brillavano ancora vagamente, pensò che Ubaldus fosse ricco.

— Volete comprare voi il mio abete: domandò timidamente.

I bambini scoppiarono a ridere e Ubaldus, d'intelligenza alquanto ristretta, non capì che Hansala moriva di fame e di freddo; lo squadro da cima a fondo, dicendo:

— Se i passerì mangiassero aghi di abete, credi tu che io drizzerei quest'albero?

Infatti, per la festa del Redentore, Ubaldus dava agli uccelli i piccoli pani dei bambini del villaggio, nei cui occhi ridenti si leggevano benessere e felicità.

NATALE 2020
ogni giorno una storia

Le case intorno alla piazza scintillavano di luci, ma la più bella apparteneva a un ricco mercante, tanto potente che osava parlare da pari a pari al signore del paese. La maggiore delle sue figlie aveva sposato un capitano del Santo Impero. La minore aveva solo dieci anni e si chiamava Odile, come la Santa Patrona dell'Alsazia. Se il mercante avesse dovuto scegliere tra i suoi beni, piuttosto considerevoli, e la piccola Odile, avrebbe scelto senza dubbio quest'ultima. Infatti, era una vera donnina, con gli occhi azzurro cupo, le trecce bionde ed un'intelligenza molto superiore alla sua età. Il padre l'adorava e le diceva sempre:

— Tu sei la mia rosa di Natale.

Odile stava appunto tagliando una mela in quarti, dietro i vetri di una finestra, quando Hansala la vide, tutta imbronciata, perché le avevano proibito di entrare in cucina per assistere ai preparativi del cenone di Natale.

— Non mangi la mela? domandò Hansala.

— Soltanto dopo la messa di mezzanotte, rispose Odile, tutta seria. La mangerò a letto, un pezzo dopo l'altro, sotto l'immagine della mia Santa Patrona Odile, perché mi faccia vedere in sogno il viso del mio futuro fidanzato. È così che mia sorella ha conosciuto il suo capitano che ha un bel cavallo bianco.

Il profumo delle paste calde, dell'oca arrosto e del marzapane si spandeva fin nella piazza ed il fuoco scintillava nel camino dove si consumavano lentamente grossi ceppi di faggio.

“Come sarei felice in questa casa, se ci fosse un lavoro per me!” pensava Hansala, ma per lui questo non era che un sogno irrealizzabile.

— Avete forse delle capre? domandò timidamente, perché era capace di curarle ed accudirle.

Odile gli permise di entrare e toccare i suoi giocattoli: uno, in noce levigata, liscio come la guancia di una mamma, e un mulino che muoveva le pale al più lieve soffio. Ma, ad un tratto, il mercante entrò nella stanza, gridando:

— Che cosa fa qui questo bambino, questo straccioncello?

Così Hansala si ritrovò in strada. Nessuno voleva l'abete perché non lo si poteva piantare nella neve ed egli andava di porta in porta, cacciato da tutti.

La notte si avvicinava a grandi passi ed il cielo era tanto basso da toccare quasi i caminetti fumanti. “Buon Natale” si auguravano le persone incontrandosi per la strada. Tutto era ormai pronto per quella notte meravigliosa. Gli spazzacamini avevano pulito i camini per permettere al Bambino Gesù di introdursi senza sporcare la veste bianca. Perché il Bambino Gesù, nel portare doni ai bambini buoni doveva essere accompagnato dall'orribile Uomo Nero che distribuiva il carbone? Hansala non aveva paura dell'Uomo Nero, perché non aveva fatto nulla. Ed il Bambino Gesù non poteva sapere che Hansala stava passando la notte, gelida e buia, accovacciato su di un banco della chiesa, intirizzito e tremante di freddo. Il curato celebrava la messa di mezzanotte nella cappella del castello ed Hansala fu svegliato dal suono delle campane.

NATALE 2020
ogni giorno una storia

Tutti gli abitanti del villaggio salivano verso il castello, famiglia per famiglia, camminando dietro un portatore di fiaccole e carichi delle offerte che avrebbero depositato davanti al presepe. Odile dava la mano al padre che indossava una lunga zimarra foderata di pelliccia e un berretto di martora: era veramente ricco!

— Ah! esclamò Hansala, desolato, certamente non sarà il mio viso che Odile vedrà questa notte, quando la sua Santa Patrona le mostrerà in sogno i lineamenti del suo futuro fidanzato.

Allora raccolse il suo abete: nessuno lo aveva voluto ed egli lo avrebbe portato al Bambino Gesù. Sarebbe rimasto accanto al presepe e non lo avrebbero potuto cacciare. Il Signore era venuto sulla terra per i ricchi e per i poveri, ma soprattutto per questi ultimi, pensò Hansala. Tuttavia questo non gli impediva di sentirsi a disagio mentre seguiva da lontano l'ultimo gruppo di persone che s'incamminavano verso il presepe, cercando di non perdere di vista la luce tremolante della fiaccola. Ma aveva preteso troppo dalle sue deboli forze: la strada era molto ripida e si arrampicava attraverso la foresta. — Mi riposerò un momento, si disse. Il padre gli aveva sempre raccomandato di non sedersi mai nella neve, quando si sentiva molto stanco: ma si stava così bene lì e solo ora riusciva a sentire un po' di caldo. ...Ed ecco che si trovò in una casa meravigliosa, caldissima, insieme alla mamma, alle sorelline, a Odile, e al Bambino Gesù...

Odile si era addormentata subito dopo la messa e il padre la prese in braccio per condurla a casa. Benché non avesse ancora mangiato la mela, la sua Santa Patrona le fece vedere in sogno il volto che la bambina desiderava tanto conoscere.... ed era proprio il viso di Hansala.

Il mercante camminava a grandi passi, perché aveva fretta di sedersi a tavola per il cenone di Natale, ma, Improvvisamente, ad una svolta della strada, si vide una grande luce nella foresta. Era un abete illuminato in modo meraviglioso: il piccolo abete di Hansala che aveva messo radici nella neve e si era innalzato fino al cielo e così, tutto pieno di luce, era testimonia di un miracolo.

Coricato sui rami più bassi, Hansala dormiva come un angelo. Meravigliati, i contadini posarono intorno a lui i regali che avevano fatto benedire e, dopo aver pregato, si misero a cantare:

Il vascello con la prua ci apre il cielo.
Brilla sull'albero la stella di Natale.

La stella brillava anche sull'abete di Hansala e Odile congiunse le mani, piena di stupore.